Anno III. Udine, Sabbato 11 Gennajo 1851 N.° 8.

IL FRIULI

Adelante; si puede (Manz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 36. e per fuori colla posta fino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Gazzetta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48. e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 20 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spese. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale IL FRIULI. »

ITALIA

Lo *Statuto* fa le seguenti riflessioni sugli avvenimenti del secolo:

« Dice un grande pensatore, che ogni secolo contiene in sè le cause e le ragioni del secolo che gli susseguè. È profonda sentenza ella è questa, imperocchè essa esprime con formola concisamente scientifica ciò che l'esperienza delle istorie quotidianamente dimostra, che cioè fu ed è decreto provvidenziale il Progresso della umana famiglia e che fa opera vana di più vana insipienza, tanto colui che spera di arrestarlo, quanto colui che spera di contraddirne le Leggi, e di cambiarle a sua voglia.

Può dirsi della Rivoluzione francese del 1789, ciò che si dice della Riforma del secolo XVI. Le cause di questi due fatti che hanno cambiata la faccia dell'Universo che i semplici e i partigiani attribuiscono alla pertinacia superba di un Frate, all'avidità dei Principi, alle congiure dei Filosofi, ed alla debolezza di un Re, chi pensa e chi ragiona le trova nei fatti preesistenti e nella ineluttabile necessità delle cose, che giammai si scompagnano dalla influenza che sui grandi fatti della umanità vi esercitano gl'individui, e tanti accidenti imponderabili, dei quali pure si compone la Storia della civiltà.

La Riforma del secolo XVI diè vita a quella grande Assemblea Legislativa di Vescovi che si chiamò Concilio di Trento. La Rivoluzione del 1789 diè vita alle Riforme civili e politiche che chiusero per sempre l'Era feudale del Medio Evo.

La Storia della Civiltà si compone di transazioni, ed ogni transazione è un nuovo anello di quella catena che si chiama progresso delle Nazioni.

Questa catena è di ferro come il destino.

Oh voi sapienti senza scienza, voi politici senza senno, voi tutti che invano logorate le vostre forze impotenti a spezzarla, date un rapido sguardo al passato, e poi se potete sillogizzate.

I primi quindici anni di questo secolo videro milioni di baionette logorarsi contro l'uomo del destino che tutta aveva in se raccolta la eredità della francese Rivoluzione. Tutta Europa fu in armi contro un sol uomo, e questo uomo cadde alla fine debellato, e vinto.

Ma accadde all'Europa, ciò che prima era accaduto a Roma vincitrice di Grecia. L'Europa raccolse i frutti della francese Rivoluzione, li maturò nel suo seno, li vide cambiati in leggi, istituzioni e costumi de' Popoli.

Il 1815 risuscitò gli antichi uomi, ma le cose non erano più quelle di prima, ma nuove idee, ma nuovi affetti erano succeduti alle idee, agli affetti del tempo passato. E l'Italia nostra, che più di ogni altro Paese provò le conseguenze della vittoria degli alleati, l'Italia nostra serbò in se stessa i germi che nel corso di pochi anni dovevano svolgersi e trasformarla.

La grande rivoluzione sociale era compiuta anche in Italia. Il principio della civile eguaglianza che non era scritto nelle leggi era pur divenuto un sentimento universale, ed insofferente di freno. I vincoli della terra o sparivano o si assottigliavano: i privilegi della nobiltà e del clero dove rimanevano tuttora, non altro serbavano dell'antico che una pallida immagine contraddetta dalla opinione: i governi accettavano del crollato Impero francese i sistemi amministrativi e i nomi e gli usi del governare nel tempo stesso che ne odiavano i principii, e ne rifiutavano le leggi: e poi lo spirito di concorrenza si risvegliava, le scienze e le industrie ricevevano nuovi eccitamenti: le tradizioni militari dell'Impero si ripigliavano più tardi in due Stati Italiani, per ordinare eserciti, e creare marinerie: le relazioni ed i commerci sia coll'estero, sia tra Stato e Stato, e tra provincia e provincia moltiplicavansi all'infinito: il vapore percorreva le nostre coste e le nostre pianure: e le sale d'asilo, il mutuo insegnamento, le casse di risparmio, il bisogno dovunque diffuso della pubblica educazione, preludevano già alla trasformazione economica e industriale di cui sentivansi i pronostici anche fra noi.

In somma il mondo Italiano era già cambiato di aspetto da un punto all'altro, mentre i Governi si ostinavano ciecamente a tener fermi gli ordini antichi, a contenere con vani conati gli sforzi delle intelligenze, a tener la lapide del sepolcro sopra un paese in cui circolava copiosamente una vita nuova da essi non compresa nè soddisfatta.

E qual maraviglia se alla prima tempesta tutto l'antico artifizio di Governo cadesse in frantumi, come un cadavere al tocco dell'aria? Qual maraviglia se la contraddizione tra le instituzioni e le idee, travolgesse ad un tratto in moto di rivoluzione ciò che esser doveva moto di Riforme? Qual maraviglia se agli uomini costituzionali che tardi furon chiamati alla riscossa mancarono i mezzi e mancò il tempo se, non mancò l'animo a ripararvi?

Gli uomini delle Restaurazioni che adesso più si compiacciono nell'accusare i Costituzionali, cosa avevano essi fatto per venticinque anni di ozio beato, quando il potere era eguale al volere, quando seconda era l'aura della fortuna, quando gli ostacoli pochi o nessuno?

Cosa, cosa aveano essi fatto per rafforzare efficacemente il Potere? cosa per riordinare le Finanze? cosa per moralizzare le moltitudini? cosa per avviarle al bene? cosa per raffrenarle e contenerle quando nuove passioni le spingessero all'indisciplina? cosa per piegare il costume pubblico al rispetto della legge? cosa per render cara e reverenda l'autorità? cosa fecero essi per contrapporsi al torrente?

Le Rivoluzioni del 1848 furono in ragion composta delle idee, degli affetti, e dei bisogni nuovi suscitati nei popoli dell'Europa dalla Rivoluzione Francese del 1789, e dalla imprevidenza dei Governi restaurati nel 1815. Di quei Governi che dopo cinque anni videro spaventati i rivolgimenti del 21, e non gli compresero: che videro più tardi la Rivoluzione Francese del 1830, e non intesero quale Eco la ripercuotesse tra noi: che videro trasformarsi il Mondo Economico e industriale, e non provvidero all'impotenza di cui tanta trasformazione colpiva le instituzioni politiche: che videro le maraviglie del vapore, e pensarono che nel mondo morale durasse ancora l'antica lentezza: che tiravano innanzi come la Rivoluzione del 1789 stata non fosse.

Questa era stata la prefazione della prima metà del secolo XIX.

La seconda metà del secolo era cominciata, ebbe la sua prefazione nei rivolgimenti europei del 1848.

Genova. Troviamo nel *Corriere Mercantile* del 8 le seguenti proclamazioni:

Cittadini! Private e particolari discordie tra alcuni cittadini e soldati vennero eccitate negli scorsi giorni; se si rinnovassero, gravi potrebbero esserne le conseguenze. Noi dobbiamo decisamente evitarle.

L'autorità militare provvede nella parte che la riguarda; ordini vengono dati alla truppa per evitare ogni occasione a querela.

Cittadini! Da parte vostra si corrisponda ugualmente, si eviti ogni occasione di alterco; i nemici delle nostre instituzioni ci vogliono disuniti; saprebbero profittarne.

Per quanto ci è cara la libertà niuna divisione insorga fra noi; non vi illudano voci che ad arte si spargono. La milizia cittadina e l'armata son figlie di questa medesima terra, hanno la stessa fede, innalzano la stessa bandiera.

Genova, li 5 gennaio 1851.

Pel sindaco il vice-sindaco G. F. Pesco.

Molfino *segretario.*

COMANDO GENERALE

DELLA DIVISIONE MILITARE DI GENOVA.

Ordine del giorno 4 gennaio 1851.

Militari! Unici sostenitori di liberali istituzioni in Italia, difensori invidiati di una bandiera inalberata col sacrificio del vostro sangue, e che ora copre coloni e degni cavalli, vi vediamo presi in diffidenza da alcuni nostri fratelli, da figli dello stesso Stato, che un partito sovvertitore ha ingannati a nostro riguardo.

La nostra sorte militare, così bella in guerra, è difficile nelle presenti circostanze; ma appunto perchè difficile, rendetela sublime; fate abnegazione di risentimenti e non date ascolto a quei pochi insulti che vi possono dirigere alcuni malevoli.

Colla fronte calma ed il cuore innocente, la bufera passerà, ed i pochi inaspriti contro di voi per l'altrui arte, ritorneranno come la maggioranza amici, concorrendo con voi a rendere felice la patria.

Già severe istruzioni giudiziarie sono in corso, la giustizia farà trionfare la legge, i promotori dei disordini qualunque dessi siena, o militari o civili saranno puniti, e verranno segnalati siccome suscitatori di civili discordie.

Calma e dignità aspetto da voi. Che nessun minimo fatto possa dar luogo ad accrescere le imputazioni vere o false desse siena.

Sui campi di battaglia già avete date prove di quanto sapeste fare per l'indipendenza; ora mostrate quanto valete per la libertà e l'ordine.

Il maggior generale comandante la divisione

ALESSANDRO LA-MARMORA.

AUSTRIA

VIENNA, 7 gennaio. La pubblicazione del rendiconto delle finanze pel secondo quartale 1850 venne ritardato a motivo che le rimesse di varie casse nonchè i conti di parecchie provincie non erano stati fatti a tempo. Ora finalmente venne chiuso il budget del detto quartale ed i prospetti pel terzo e quarto quartale verranno portati quanto prima a pubblica conoscenza. La somma totale degl'introiti ammontò a 47,460,764 fior., di cui 42,230,789 fl. appartengono agl'introiti ordinari e 5,229,975 fior. agli straordinari. Il dipartimento della guerra adoperò in quel quartale 30,724,851 f. e quello del commercio 7,878,706 fiorini. Qualora si voglian confrontare gl'introiti ordinari colle spese ordinarie si mostra un deficit di soli 743,006 fior. Conviene considerare che i netti importi ricavati dall'Ungheria, Transilvania, Voivodato serbico ecc. non accessero in quel quartale che a 743,006 fior., mentre prima della rivoluzione fornivano almeno la somma di 5 milioni di fior. Furon quindi le spese straordinarie quelle che cagionarono un deficit totale di 18,585,151 fior.

Le perdite speciali del secondo quartale importarono 37,119,200 fior. e cioè:

per l'indennizzo di guerra colla Sardegna 11,982,893 fior.
ed capitalizzare i compensi 1,383,024 »

La Francia ha fatto il confronto e ha giudicato. Caduti nel ridicolo, i nostri avversari cercheranno forse di ordire nuove trame per vendicarsi, ma il loro mal esito sta là per attestare che loro non riescirà mai di scrollare l'uomo eminente, la cui coscienza ed energia, in grazia di loro, hanno guadagnato nuova influenza e nuove simpatie.

— Moltissime persone sono andate a portar le loro *carte de visite* a monsieur Dupin; ma non credo di errare dicendo, che più generalmente la popolazione di ragione al presidente della Repubblica, cioè quella gran massa di popolazione industriosa e commerciante che vuole l'ordine e la quiete, e che oggi desidera il mantenimento della Repubblica come un tempo voleva quello della Monarchia, perchè teme le rivoluzioni e le guerre. Anche l'affare Mauguin non è cosa finita: il suo creditore monsieur Chereau, ha citato il direttore della prigione di Clichy per rifacimento di danni, e sembra essere deciso di portar davanti il tribunal d'appello la quistione stessa della validità dell'arresto di un deputato. Pare che il ministero abbia intenzione di presentare un progetto di legge che tolga ogni dubbio per l'avvenire relativamente a questa quistione. (*Risorg.*)

— Scrivesi da Parigi all'*Indépendance Belge*:

L'ordine del giorno nell'affare Mauguin non ha conchiuso nulla. Dicesi che sessanta rappresentanti sieno sul punto d'essere arrestati; assicurasi che se essi vengono perseguiti, arrestati e condotti al giudice pel rapporto, il tribunale di prima istanza è fermamente risoluto a persistere nella sua giurisprudenza fintanto che l'Assemblea non siasi determinata di fare una legge. Ancora un conflitto! E questa volta è tra il potere legislativo ed il giudiziale.

INGHILTERRA

Londra 2 gennaio. Si è formata una società con un capitale di 800,000 l. st., allo scopo di attivare una nuova comunicazione a vapore fra le Indie Orientali e Suez, qualora il governo voglia accordarle una parte dei sussidi pagati finora alla società peninsolare e orientale. Questo progetto avrebbe grande importanza per l'Austria, poichè la nuova società propende molto per la via di Trieste, e sarebbe disposta a cedere ai piroscafi del Lloyd, verso certe condizioni, il trasporto da Alessandria a Trieste dei passeggieri e delle merci, che sarebbero condotti a Suez coi battelli a vapore dell'indicata società inglese.

SPAGNA

Il sig. Bravo Murillo, l'amministrazione del quale era stata più specialmente biasimata dal sig. Bermudes di Castro, rispose con la sua chiarezza abituale. Egli diminuì di molto la cifra del *deficit* che il sig. di Castro avea sottoposta alla Camera; e rese vana la taccia di spese esagerate, fatta al suo sistema di credito. Secondo la notevole dichiarazione, che i capitalisti di Madrid avean preso una gran quantità di boni del tesoro senza altra garanzia, e nelle nostre condizioni attuali, che la modica retribuzione del 9 0/0, senza spese di pagamenti nè commissione d'alcuna specie. Egli diè termine al suo discorso, esplicando le sue teorie, interamente opposte agl'imprestiti di rendita perpetua, ma favorevoli al sistema di ammortizzamento del *deficit*, in un numero determinato d'anni mediante economie e l'aumento delle rendite pubbliche. Giunto a questa parte del suo discorso, il signor Bravo Murillo si espresse con molta vivezza, ed ebbe gli applausi della Camera. Dopo una leggiera rettificazione del sig. Bermudez di Castro, la seduta fu sciolta.

— Si legge nello stesso giornale:

Si annunzia il prossimo arrivo a Madrid di S. A. il duca di Lucca, infante di Spagna.

TURCHIA

Leggesi nell'*Oss. Dalmato* del 2: Il nostro corrispondente di *Serrajevo* ci comunica in data 12 dicembre la seguente relazione sulle cose della Bosnia ed Erzegovina.

Omer Pascià è arrivato in Serrajevo il 17 a mezzogiorno, dopo due mesi di assenza, proveniente da Tuzla per la più breve strada montana sopra Kladan e Ugdani, la medesima, per la quale erasi diretto ad incontrarlo il brigadiere Ibrahim Pascià, e fece il suo ingresso fra gli spari dell'artiglieria, che non volevano finire. Una gran parte di quella popolazione, militari ed impiegati civili gli andarono incontro a cavallo per un breve tratto. In Tuzla lasciò egli come comandante il Melemendai Mustafà Pascià con due battaglioni ed alquanti cannoni. Mahmud Pascià da Tuzla, Mehemed Aly Beg ed i suoi figli da Gradaczac con molti altri compromessi e capi prigionieri venivano dietro il Serraschiere sopra miserabili cavalli legati con funi, e si condussero in prigione.

Si diceva una volta che il tesoro di Mahmud Pascià di Tuzla caduto nelle mani di Omer Pascià, importasse 80 milioni di piastre; ora però si dice che non vi si trovarono che 4700 pezzi di zecchini imperiali. Si ritiene in generale che Mahmud Pascià abbia esercitato continue estorsioni e monopolizzato il commercio nel suo distretto.

La dimora di Omer Pascià a Serrajevo sarà forse di brevissima durata; mentre si pensa di partire tosto nell'Erzegovina a sopprimervi la sedizione. Si mandano rinforzi a Konitza. Una grande parte dei battuti insorgenti di Bosnia s'è gittata nell'Erzegovina. La notizia, che il famigerato Gavaza Basy sia passato dalla parte di Omer Pascià, era falsa. Egli si sarebbe invece recato verso Mostar dal suo padrone. Dicesi che in questa città si trovi una batteria di 9 buonissimi cannoni da ore.

Si parla molto dello spirito irrequieto della Kraina, e vuolsi che ne sia causa il vicino arrivo di Kadesi Zakup Beg, Musselim di Bihac.

Il non ancora seguito arrivo del nuovo luogotenente Haireddin Pascià, le inquietudini della Bosnia, che occupano del tutto l'attenzione delle autorità militari, le quali interinalmente dirigono anche l'amministrazione civile, cagionano un perfetto arrenamento nelle cose di commercio.

Dall'attuale andamento della sollevazione bosnica risulta ch'essa non ha punto centrale, nè un capo spiegato e nè meno una connessione. La prima a sollevarsi fu la Kraina, ma si sottomise ben tosto senza il più piccolo combattimento, appena il Serraschiere era comparso in Priedor. Durante la sua assenza Alì Pascià Stolcevic Vesire dell'Erzegovina, i Pascià di Tuzla Zvornik, e il gran Musselim di Serrajevo, Mustafà Pascià Babic, tramarono un'opposizione e sollevazione contro le nuove istituzioni. Ma anche qui si manifestò una certa mancanza di risolutezza e di coraggio.

Alì Pascià non si azzardò di procedere apertamente, rimase nella sua villa vicina a Mostar, e mise avanti il suo Kavass Basy. Costui giunse coi suoi armati in Konicza dopo che Mehemed Skender Bey, con un battaglione di neppure 800 uomini e due cannoni, aveva già occupato quel ponte di pietra, e malgrado a tutti gli sforzi non potè aprirsi il passaggio, onde operare dietro di Omer Pascià, e se ne ritornò finalmente a Mostar. Nella Possavina scoppiò bensì contemporaneamente la rivoluzione, ma il Pascià di Zvornik ed il figlio del Pascià di Tuzla fuggirono ben presto nella Serbia.

Quest'ultimo (Mahmud pascià di Tuzla) mosse bensì all'incontro di Omer Pascià, ma dopo il combattimento di Zepce fuggì anche egli a Kiskovze, e prima della pugna presso Modric se n'era ritornato; e subito dopo eccitò la Kraina a sollevarsi. Frattanto Omer Pascià batteva i ribelli anche presso Lodric, faceva prigioniero il Pascià di Tuzla, e lo conduceva seco a Serrajevo, ove Mustafà Pascià Babic è già da molto tempo arrestato. Il 18 si venne condotto per le strade della città sotto scorta militare per essere mostrato al pubblico. Appena che i ribelli di Klendaj, che tenevano in brascco Ibrahim Pascià, udirono le salve di cannone, che annunziavano l'ingresso di Omer Pascià in Tuzla, subitamente se ne fuggirono. In generale le truppe regolari, non ostante il loro numero minore hanno una grande superiorità sulle ciurme dei ribelli, composte di gentaglia, e prive di artiglieria e munizione.

ULTIME NOTIZIE.

GERMANIA. — *Berlino* 7 gennaio. Nella seduta d'oggi della seconda Camera, all'occasione del dibattimento sull'indirizzo, si determinò con 147 contro 141 voto, di passare al semplice ordine del giorno.

Dresda 7 gennaio. La partenza del principe Schwarzenberg è stata di bel nuovo differita, non essendo per anco conseguito un accordo perfetto.

— Leggesi nel *Corr. italiano* di Vienna in data 8 gennaio:

Il ministero prussiano ha ottenuta la sua prima vittoria. La Camera decise sulla questione dell'indirizzo di passare puramente e semplicemente all'ordine del giorno. La prima proposizione era di votare un ordine del giorno motivato, in cui sarebbe espresso il biasimo, la speranza, e la riserva sulla politica esterna del ministero. La *Riforma alemanna* ha attaccata questa proposizione sostenendo che la Camera non poteva biasimare una politica la quale non data che dal 2 novembre, ed una quotidiana, che non è per anco scelta; nè esprimere una speranza ch'essa produrrebbe buoni risultati, mentre ciò equivale al distruggere il biasimo; quanto alla riserva tendente a dare alle Camere il diritto di approvare o no i risultati definitivi della politica ministeriale, la *Riforma* pretende ch'esso non può venir applicato che nei limiti della Costituzione. L'essenziale è di avere danaro. Il ministero chiede di aumentare l'imposta di 4,800,000 talleri, ed il debito pendente di 10 milioni di talleri. Resta a sapersi se le Camere voteranno gli aumenti. I giornali dell'opposizione eccitano il rifiuto, i giornali ministeriali dicono invece francamente, che la sorte della giovine Costituzione prussiana dipende da questo voto!

— La *Corrispondenza di Berlino*, organo del ministero, dichiara che la Prussia non può aver nulla di contrario contro il sistema doganale adottato dall'Austria e che sarà possibile di accordarsi in Dresda onde stabilire una gran lega doganale su queste basi. Dichiarazione è questa assai importante allorchè si pensa all'opposizione che la proposta dell'Austria aveva suscitato alcuni mesi sono per parte della Prussia. La Germania sarà ben grata al sig. barone de Bruk per la sua perseveranza! (*Corr. it.*)

— La *Gazzetta nazionale* del 6 afferma che la Prussia e l'Austria concordano nel voler mantenere in Germania il reggime costituzionale. (*Corr. it.*)

FRANCIA. — *Parigi* 5 gennaio. Parigi è tranquilla; la crisi ministeriale non è ancora terminata. Il *Moniteur* tace tuttavia sui motivi della dimissione. Il presidente domandava la dotazione, la destituzione di Changarnier e la protezione dell'autorità del potere esecutivo. Si dice che anche Carlier voglia ritirarsi.

— Taluni parlano di un ministero Odilon Barrot-Passy; altri dicono che Baroche-Desfossés e Lahitte rimarranno; altri infine affermano che Abatucci avrà il portafoglio della giustizia e Flavigny quello degli affari esteri.

— La *Patrie* in un articolo pieno di violenza si scaglia contro il *J. des Débats*, contro il *Constitutionnel*, e principalmente contro il generale Changarnier, asserendo ripetutamente che le istruzioni da lui smentite dalla ringhiera esistono di fatto, e sono assolutamente vere.

— Leggesi nella *Patrie*: Crisi ministeriale, 6 ore pomeridiane: Nulla è ancora deciso. Varie proposte sono state fatte dal presidente della Repubblica a parecchi personaggi politici. Ma le difficoltà che s'incontrano per comporre un ministero che sia sicuro della maggioranza nell'Assemblea hanno impedito finora che queste proposte avessero un buon esito.

— Il sig. Carlier, prefetto di polizia, ha rassegnato la sua dimissione nelle mani del presidente della Repubblica.

— La *Patrie* pubblica alcune istruzioni, nelle quali si trovano gli articoli, che furono argomento delle interpellanze del signor N. Bonaparte. Queste istruzioni sono sottoscritte: *Il generale di brigata Reibell.*

APPENDICE.

SUL GIURÌ

Prendiamo dalla *Gazzetta de' Tribunali*:

L'*Eco dei Tribunali* nel suo num. 42 proponendosi di pubblicare uno scritto dell'illustre Mittermaier sopra pratiche osservazioni sul giurì in Inghilterra e nella Scozia, e tributando la sua giusta gratitudine all'Autore che lo volle edito prima che nella sua patria, in paese italiano, invita i suoi confratelli a riprodurlo nei loro periodici. — Noi rispondiamo tantosto all'invito cortesissimo di quel giornale, che per la propostasi missione e pel modo solerte onde l'adempie, era a buon diritto designato dall'Autore stesso siccome il più adatto ad accogliere nelle sue colonne il lavoro (1).

Il giurì in Inghilterra.

I.

Il giudizio per mezzo di giurati e quello per mezzo di giudici giurisperiti impiegati debbono essere considerati come due vie per le quali si può stabilire la verità in cose giudiziarie. Nel trattare la questione del valore dei giurì, nulla avvi di più dannoso, che il voler dichiarare tale istituzione come quella che sia assolutamente migliore, e che conduca sicuramente a raggiungere lo scopo della giustizia, ed il voler negare ai giudici giurisperiti dello Stato la capacità di trovare altrettanto sicuramente la verità. Da più

(1) *La compilazione dell'Eco dei Tribunali non a torto avvisò all'importanza che esisteva il più possibilmente diffuso lo scritto di cui parliamo, nel riflesso che il professore Mittermaier, dopo essersi per molti anni della sua brillante carriera professato più che altro avversario ai giurì, ora dopo osservazioni e studii fatti pel corso di 40 anni dichiarare che i giurati sono il miglior mezzo atto a raggiungere in oggetti penali decisioni che meritino una giusta fiducia. — È troppo grande che abbandona un'opinione diuturnamente professata per abbracciarne una diversa, impronta quest'ultima di tale autorità, da potervene trovare il più valido appoggio onde rinforzare ogni contraria sentenza.*

(*Gazz. dei Tribunali.*)

di quarant' anni noi abbiamo studiato l' indole delle decisioni della Magistratura in Europa, non soltanto col mezzo dei libri, ma colle nostre stesse osservazioni tanto col vivo commercio coi giudici dei diversi Stati, quanto col raccogliere le opinioni dei cittadini. Noi abbiamo osservato giudici e giurati in tempi assai commossi; noi abbiamo conosciuti giudici, i quali energici e coraggiosi, non seguivano, fedeli al loro dovere, che la propria convinzione, e sacrificavano la loro esistenza, piuttosto di sacrificare la propria persuasione; abbiamo veduto giurati che si lasciavan guidare da odio o paura, da pregiudizi o fanatismo politico o religioso; abbiamo veduto giudici impiegati, i quali ancor prima che spirassero aure più libere di vita, pronunciavano le sentenze più liberali, e cangiatesi le circostanze proferivano le sentenze più dure; allorchè dominavano il terrore e la credenza che si dovesse ristabilire la tranquillità a qualunque costo, abbiamo veduto anche giurati che condannavano ciecamente. — A torto si attribuisce tanto valore all' indipendenza dal governo, mentre d' altro canto si dimentica che la dipendenza dalla così detta pubblica opinione, dall' influenza di opinioni politiche e religiose, e dalla speranza e dal timore, sono ancora più pericolose nella produzione della sentenza. Sino dall' anno 1846, l' autore di questo articolo nella sua opera sull' *Oralità* e sulla *Pubblicità* addusse obbiezioni contro il giurì; allora egli era pieno d' inquietudini circa il giurì per l' esperienze raccolte in Francia, e sperava che coll' introduzione d' una procedura pubblica, orale, e basata sul principio d' accusa, si potessero ottenere tali vantaggi, per cui la decisione fatta da giudici dello Stato offrisse sufficienti guarentigie, ed aspettava tali vantaggi dal vincolare i giudici ad una teoria legale di prove, ed obbligarli a dare i motivi del loro giudicato. Allorchè nell' anno 1846, l' autore ritornò in Italia, gli si offrì nella Toscana ed a Napoli nuova occasione di osservare la procedura pubblica ed orale col mezzo di giudici dello Stato, comunicò variamente con giudici, avvocati e cittadini di que' paesi, e si convinse che le speranze da lui riposte in quella procedura non si erano adempiute; egli s' avvide che il popolo non aveva alcuna fiducia nelle sentenze penali, e che i giudici, come essi confidenzialmente ammettevano, decidevano veramente solo come giurati, senza che d' altra parte vi fossero tutte quelle guarentigie, che infondono la fiducia nelle decisioni de' giurati. I colloquii avuti coi giudici riuscirono sempre più a dimostrare che la prova di una teoria legale di prove non poteva che riuscir vana, e che, coll' ammettere nei giudici dello Stato una decisione basata solo sull' intima persuasione, si facevan dei giudici altrettanti giurati, mancando poi le guarentigie, che acquistano a questi la fiducia del popolo, cioè il maggior numero di votanti ed il diritto di ricusa perentoria per parte dell' accusato. L' autore di questo articolo, eletto nel 1847 relatore della Commissione composta di giureperiti di differenti opinioni, ebbe occasione di fare nuove indagini sul valore dei giurì, fu in corrispondenza con amici in America, Inghilterra, Francia e nel Belgio, ed in un esteso rapporto alla grande Assemblea scientifica in Lubecca, espresse la sua persuasione che il giurì, opportunamente istituito, sia il miglior mezzo atto ad ottenere, in oggetti penali, decisioni che risveglino una giusta fiducia. Più di 500 uomini pratici di tutti i paesi della Germania parteciparono allora in Lubecca questa opinione. L' anno 1848 diede un potente impulso alla soddisfazione di queste domande della scienza; nel 1849 nella massima parte della Germania furono introdotti i giurì, e la voce generale è pienamente soddisfatta della loro azione.

In varii paragrafi, aggiunti nella traduzione italiana della sua opera sull' *Oralità*, ecc. fatta in Mantova dal sig. Mattini, l' autore di quest' articolo ha cercato d' appoggiare questo suo cangiamento d' opinione.

Io sentiva il bisogno di considerare il giurì nella sua madrepatria, nell' Inghilterra, e perciò nei mesi di agosto e di settembre 1850 impiegai il tempo in Inghilterra nell' osservare i dibattimenti giudiziarii inglesi, e nel raccogliere in pari tempo esperienze col conferire con giudici, avvocati, e persone che spesso erano chiamate a far l' ufficio di giurati inglesi e scozzesi. Il risultato delle mie osservazioni si fu il persuadermi ancora con maggior forza e fermezza che l' introduzione del giurì offre vantaggi, cui non può dare alcun altra istituzione, ma che però il buon effetto di questa istituzione in Inghilterra dipende ed è accresciuto da relazioni, circostanze ed usi, che ivi formano un complesso.

Per ora accennerò in brevi periodi il risultato delle mie osservazioni, e poi in questo stesso giornale appoggierò con esempi quanto ora affermo. E legislatori e giurati potranno da esse vedere quali condizioni si esigano perchè sia assicurato al giurì un benefico effetto. Di ognuna il caso risulterà che in ogni popolo una istituzione tanto giudiziaria quanto politica somiglia alla pianta, la quale ha d' uopo di terreno, clima e cultura particolare, e quindi dipende da certe relazioni morali, sociali e costituzionali del popolo.

I. *Il giurì in Inghilterra viene riconosciuto come il miglior mezzo per ottenere la fiducia nella giustizia delle sentenze.* Egli è singolare il vedere con quanto rispetto vengano di regola accolte nel popolo le decisioni dei giurì; ognuno piega il capo innanzi ad esse, perchè parte dal principio che l' accusato aveva il vantaggio di essere giudicato da proprii concittadini, che gli sono più vicini nella vita civile, e che possono apprezzare la sua posizione allorchè commise il delitto, e la combinazione delle circostanze; uno dei motivi principali di fiducia consiste in ciò che l' accusato coll' esteso diritto di ricusa aveva modo di rimuovere quelli de' giudici-giurati di cui non si fidava, e che quindi egli fu giudicato veramente da persone, al cui giudizio si era per così dire spontaneamente sottoposto. In questo riguardo è degno di speciale considerazione il fatto, che in Inghilterra il diritto di ricusa viene esercitato assai di rado (l' autore di questo articolo non ne vide mai far uso). La ragione si è che nel popolo inglese in generale (non però nei delitti politici) è viva la persuasione, che nell' elezione dei giurati non sia esercitata alcuna influenza illegale o di partito, perchè la posizione degli sceriffi, che formano la lista dei giurati, è tanto indipendente dal governo, e la loro elezione è tale, che non si attribuisce loro alcun interesse ostile al popolo, e quindi anche gli accusati non hanno motivo di pronunciare una ricusa, o di mostrare diffidenza contro i giurati.

II. Tutti i pratici riconoscono come circostanza felice pel giurì in Inghilterra quella, che ivi non avvengono quasi mai processi politici. L' avveduto senso politico del governo inglese di non processare alcuno per espressione d' opinioni politiche, fa sì che non si avviino inquisizioni di tal natura, sicchè i giurati inglesi, non avendo a decidere che di delitti comuni, nei quali l' interesse pubblico esige rigorosa giustizia, e nemmeno i cittadini sono propensi a soverchia mitezza, si abituano piuttosto a giudizii rigorosamente legali e non si lasciano facilmente indurre dalle opinioni di partiti politici; essi sentono che deve dominare la forza e la dignità della legge. Qualora poi (non di frequente) si presentino processi politici, i giurati continuano a giudicare legalmente, come erano avvezzi, e perciò in Inghilterra entra in campo assai di rado l' aspetto politico del giurì.

III. Il buon effetto del giurì in Inghilterra è prodotto particolarmente dalle specialità morali e sociali degl' Inglesi. L' Inglese in generale ha grande amore per la verità ed in particolare un grande rispetto pel giuramento; il giurato si vergognerebbe in faccia a' suoi concittadini di dichiarare innocente per avvantaggiare, per falsa compassione o per spirito di partito un accusato che fosse reo, o di condannare invece un altro, di cui le prove offerte non dimostrassero pienamente la reità. Inoltre, è proprio del carattere inglese l' aver molto coraggio, l' esprimere la propria persuasione; anche se questa possa riuscir disaggradevole. Questo coraggio è eccitato e posto in atto per mezzo della libertà della stampa, la quale abitua ad udire le opinioni più differenti, e fa che tutto sia pubblico. Perciò in Inghilterra sono molto più giusti che negli altri paesi verso i membri di diverso partito; si odia il partito avversario, lo si attacca nei luoghi opportuni, ma non si porta questo odio tanto come negli altri paesi nella vita civile, e quindi il giurato adempie al suo dovere anche verso accusati del partito ch' esso odia, ed in essi scorge solo il concittadino e l' uomo che aspetta da lui una giusta sentenza. A ciò s' aggiunge il grande sentimento per la legalità e pel diritto, che è proprio del carattere inglese; l' Inglese riguarda quindi anche l' ufficio di giurato come un dovere di cittadino, il quale lo obbliga a giudicare rigorosamente l' accusato, secondo le leggi e le prove esistenti.

IV. Un punto riguardato dagl' Inglesi come sommamente vantaggioso consiste in ciò che i giurati devono esaminare l' accusa secondo regole di prove determinate, stabilite da una lunga giurisprudenza (*rules of evidence*), e devono pronunciare un *verdict* d' assoluzione, quando i fatti non siano loro per tal modo dimostrati. Perciò il dibattimento viene semplificato di molto, di modo che l' autore di questo articolo vide trattati in un' ora, o tutt' al più due, casi importanti, p. e., di grave ferimento, d' infanticidio, ec. Tanto l' accusatore quanto il difensore rivolgono tutti i loro sforzi sulla prova; l' accusatore cerca di convincere i giurati che secondo le regole di prova la reità è evidente; il difensore invece si sforza di dimostrare che manca la prova necessaria. *Frasi, declamazioni e deduzioni generali, destinate ad indurre quella così detta convinzion francese, od a destare il sentimento dei giurati, sono quindi fuori di luogo, e gli avvocati sanno bene che a nulla gioverebbero. Per tal modo i giurati hanno innanzi a loro semplici i materiali, e di regola non abbandonano la sala, ed in tre o quattro minuti terminano la loro deliberazione, nella quale non fanno che esaminare la prova, secondo le norme conosciute.*

V. *Il senso pratico degli Inglesi, si è luogo ditta annuncia, si conserva anche nei loro giurì. Conseguentemente è, che i dibattimenti si limitano alle cose più necessarie, ed a quanto è indispensabile a conoscersi. Per la grande attività delle nuove autorità di polizia di Londra, e pel gran numero di agenti di polizia, questi esercitano una grande influenza sul procedimento dei delitti;* allorchè viene commesso un delitto, essi sono pronti ad accorrere sul luogo, conoscono la faccia più pericolosa dei ladri e della gente di mal affare, ed arrestano subito i sospetti; essi sono instancabili nello scoprire le prove, ma devono in ciò procedere con precauzione, per non andare troppo innanzi nell' uso del loro potere; mentre, altrimenti, in forza della libertà della stampa e della pubblicità, avrebbero a temere d' essere severamente biasimati pel loro abuso. L' *interrogatorio incrociato*, a cui questi agenti di polizia sono soggetti al pari degli altri testimonii, produce un buon effetto, perchè i difensori con tali domande costringono spesso i testimonii a dire la più scrupolosa verità. L' esaminare più testimonii sullo stesso argomento, è raro; il risparmio del tempo è cosa importantissima per gl' Inglesi, perciò viene escluso dal dibattimento tutto ciò che non è necessario. Qualora un testimonio voglia deporre qualche cosa, ch' egli non sa di scienza propria ma solo per averla udita dire (*de auditu*), il presidente gl' intima il silenzio, perchè secondo il diritto inglese una testimonianza *de auditu* non ha alcun valore. Giova altresì molto la circostanza, che se l' inculpato è accusato di più delitti, non si tiene il dibattimento che riguardo ad un solo di essi, allorchè i materiali siano offerti in modo più semplice agli agenti; solo quando questi hanno deciso del primo, si passa al dibattimento del secondo, e così di seguito.

VI. In Inghilterra viene pure riconosciuta vantaggiosa la massima che il presidente non presenta ai giurati, come in Francia, varie domande, ma i giurati non devono che decidere se l' accusato è reo del delitto precisato nell' atto d' accusa. Per tal modo si evitano quelle tante domande che spesso imbrogliano i giurati, e durante tutto il dibattimento questi non hanno a rivolgere la loro attenzione che su di un punto solo, cioè sulla verità dell' accusa quale fu formulata, e quindi anche la loro deliberazione è molto più semplice. Perciò i giurati, qualora non trovino, p. e., fondata l' accusa per omicidio, non sono punto impediti di dichiarar l' accusato invece reo di uccisione.

VII. I giurati in Inghilterra non vengono interrogati, come in Francia, se sussistano circostanze mitiganti; nel loro *verdict* essi non dicono mai che l' accusato è reo con circostanze mitiganti; in sostanza havvi però qualche cosa di simile, giacchè i giurati nel pronunziare il loro giudizio aggiungono, raccomandiamo il detenuto alla grazia (spesso alla grazia speciale) della Corte. Ciò fa sì che i giurati inglesi, se anche la pena sembra loro troppo severa, non ristanno perciò dal dichiarare la reità, perchè sono certi che i giudici, allorchè venga loro raccomandato l' accusato, pronunziano una pena assai mite. Noi eravamo presenti in Londra ad un caso nel quale un accusato di bigamia, cui i giurati avevano raccomandato alla grazia dei giudici, fu condannato soltanto ad un mese di carcere.

VIII. Un elemento principale favorevole al giurì si è la cooperazione dei giurati e dei giudici nelle decisioni. Ciò dipende dalla felice circostanza, che in Inghilterra i giudici godono di grande fiducia; questa ha il suo fondamento nell' assoluta imparzialità dei giudici inglesi, e nella loro fermezza nell' assicurare all' accusato la difesa in tutta l' estensione del termine, e nel rimanere qualunque durezza. Ora, siccome in Inghilterra quelle che decidono sono le regole di prova, così spetta ai giudici, alla fine del dibattimento, l' istruire i giurati di tutti i punti di diritto che sono decisivi nelle cose, e il facilitare loro la deliberazione, ed i giurati accolgono con fiducia questi schiarimenti scientifici.

Nei seguenti articoli svilupperemo ad uno ad uno questi punti, e parleremo della possibilità ed opportunità d' applicare anche tra noi le istituzioni inglesi.

PACIFICO VALUSSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Trombetti-Murero.